trovar feggio in questa Raccolta, ancor non lo so. Voglio, che la riflessione, l'esame, il tempo, la ragione, il consiglio de' dotti abbiano parte in questa seria risoluzione.

Già io antiveggo il molto, che si dirà contro di me sulle nuove cose adottate in questa nuova Edizione. Anzi mi par di mirare alcuni col viso arcigno, colla fronte increspata dimenar le mani, le braccia, e il corpo tutto atteggiato a maraviglia, e a rabbia, incominciare le dolenti note, e gli accenti d'ira, e scagliarsi sopra il raccoglitore: si dirà, che s'è abbandonato il meglio, ed appigliato al peggio; che si potea, e dovea fare una scelta molto più utile, più dotta, e sensata: che s'è usata della parzialità, e servito a umani fini: che s'è mostrato più genio, e affetto per gli Autori d'una Nazione, che per quelli d'un'altra: che la raccomandazione, gli uffizj, l'amicizia hanno sedotto il mio spirito, soggetto anch'esso ad essere signoreggiato da quelle affezioni, che sono dispotiche, ed arbitre del nostro pensare. Io ripeterò qui ciò, che solo ho accennato poc' anzi, cioè ch'io giudico superflua ogni giustificazion mia su questo, o simili punti; poichè o que', che leggeranno quest'Opera,